

STORIE

Calpestando il suol d'amore

Gli anni del colonialismo italiano in Libia, la Quarta sponda.

di Alessandro Carlini

La storia della Libia è soprattutto una storia di dominazioni. Prima fu colonia italiana, poi povera monarchia, fino a trasformarsi nel regime del colonnello Muammar Gheddafi. E oggi, con la [guerra civile che sta dilaniando il Paese](#), il Paese sta lottando per scrivere finalmente una nuova pagina.

Il 'suol d'amore' conquistato nel 1911



Nel 1911 l'Italia sconfisse l'Impero ottomano nella guerra italo-turca guadagnando il possesso della Libia. Nella foto, militari italiani a Tripoli.

Il rapporto tra Tripoli e Roma si snoda attraverso un secolo di storia. Il 28 settembre 1911, l'esercito di Vittorio Emanuele III iniziò le operazioni in Tripolitania e Cirenaica contro le truppe dell'Impero ottomano. L'Italia era, infatti, desiderosa di guadagnarsi il proprio posto al sole alla pari delle altre grandi potenze europee.

ARMI NON CONVENZIONALI. Durante la guerra italo-turca si utilizzò per la prima volta l'aeroplano e, il 23 ottobre 1911 e il primo novembre venne sganciata la prima bomba aerea, grande come un'arancia. Purtroppo quello fu solo l'inizio della sperimentazione militare italiana in Africa, che conobbe diversi capitoli tragici come l'uso dei gas, sia in Libia sia in Etiopia.

Il conflitto contro gli ottomani terminò con la presa di Tripoli e il 18 ottobre 1912 fu firmato il Trattato di Ouchy (Losanna) che cedeva all'Italia i territori libici. La dominazione italiana, un 'ritorno' secondo la retorica dell'epoca alla grandezza dell'impero romano, fu repressiva e violenta, soprattutto nei primi anni di occupazione nei quali il generale Rodolfo Graziani portò a termine la 'pacificazione' del territorio.

Esecuzioni pubbliche e deportazioni di massa



L'arresto di Omar al Mukhtâr.

Secondo alcune stime, tra il 1911 e il 1932, furono più di 20 mila i libici uccisi, la maggior parte con l'accusa di "collaborazionismo" con i ribelli, che si opponevano al controllo della madrepatria (guarda la [photogallery della dominazione italiana in Libia](#)).

IL LEONE DEL DESERTO. Le esecuzioni, dopo processi sommari, avvenivano all'aperto e in pubblico. Come nel caso dell'impiccagione del 77enne Omar al-Mukhtar, detto il Leone del deserto, eroe della resistenza anti-italiana che il 16 settembre 1931 venne giustiziato a Soluch, a sud di Bengasi, per ordine personale di Mussolini. Le ultime parole del patriota, la cui effigie compare sulle banconote libiche, furono quelle di un celebre versetto coranico: «A Dio apparteniamo e a lui ritorniamo».

LA QUARTA SPONDA. Dal 1930 in poi, in piena epoca fascista, le forze italiane promossero anche la deportazione di migliaia di cittadini. Circa 100 mila libici, provenienti dall'altopiano della Cirenaica, focolaio del risentimento anti-italiano, furono trasferiti forzatamente nel deserto della Sirte, in campi di concentramento e 'rieducazione'.

Sempre in quegli anni, Benito Mussolini confiscò le "zavie", centri spirituali e assistenziali, e sbarrò con campi minati la frontiera con l'Egitto. Nel 1939 decretò, poi, la creazione della "Quarta sponda", cioè la Libia costiera. La nuova frontiera dell'utopia coloniale.

SOTTO ITALO BALBO. Il periodo più florido e meno repressivo della dominazione italiana fu il governatorato di Italo Balbo, dal 1934 al 1940. In sei anni vennero costruite diverse opere dal regime fascista. Prima fra tutte, la superstrada Balbia che univa Tripoli a Bengasi e dove si svolgeva ogni anno una gara automobilistica collegata a una lotteria nazionale. Decine di migliaia furono, poi, gli italiani, per lo più meridionali, che cercarono di trovare in Libia quel benessere che era loro negato in patria.

Dalla Seconda Guerra mondiale al Trattato di amicizia

Berlusconi e Gheddafi sotto la tenda del rais (Ap Images).



Con lo scoppio della Seconda Guerra mondiale, il Nord Africa fu uno dei fronti caldi nel quale l'Italia subì umilianti sconfitte da parte dell'esercito alleato. **DOMINIO BRITANNICO.** Il 22 gennaio 1943, dopo aver annientato le truppe nazifasciste a El-Alamein, la Gran Bretagna pose la Libia sotto la sua dominazione fino alla risoluzione dell'Onu del 15 dicembre 1950, con la quale la il Paese divenne indipendente.

I rapporti fra la Repubblica italiana e la neonata monarchia libica vennero regolati solo nell'ottobre 1956 con un trattato bilaterale (ratificato dal Parlamento italiano nel 1957) che prevedeva un accordo di collaborazione economica e regolava in via definitiva tutte le questioni fra i due Stati derivanti dalla risoluzione Onu.

RAPPORTI BILATERALI. L'Italia si impegnò a trasferire alla Libia tutti i beni demaniali e, a saldo di qualunque pretesa, corrispose al governo di Tripoli la somma di 5 milioni di sterline. Lo stesso trattato assicurava la permanenza della comunità italiana residente nel Paese garantendo i diritti previdenziali e di proprietà. In particolare l'articolo 9 si

stabiliva: «Il governo libico dichiara (...) che nessuna contestazione, anche da parte dei singoli, potrà essere avanzata nei confronti delle proprietà di cittadini italiani in Libia, per fatti del governo e della cessata amministrazione italiana della Libia, intervenuti anteriormente alla costituzione dello Stato libico».

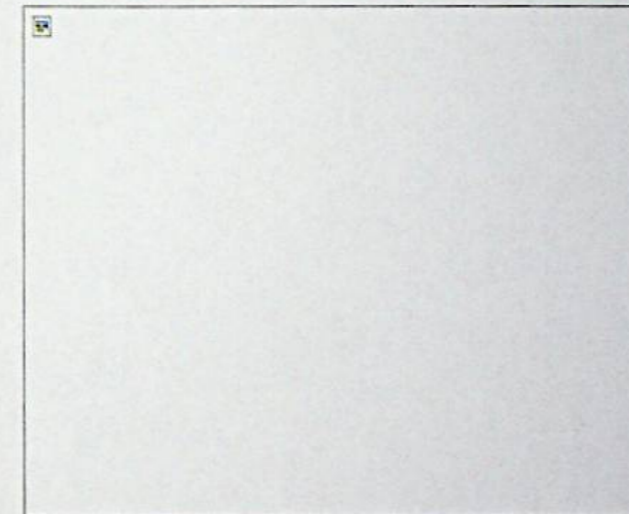
GHEDDAFI E L'ESODO ITALIANO. L'avvento di Gheddafi (leggi il profilo) grazie al colpo di Stato del primo settembre 1969 che rovesciò la monarchia di re Idris I, portò all'adozione di misure più restrittive nei confronti della comunità italiana, fino al decreto di confisca del 21 luglio 1970 emanato con l'obiettivo di «restituire al popolo libico le ricchezze dei suoi figli e dei suoi avi usurpate dagli oppressori». Circa 20 mila italiani, nel corso del "piccolo esodo", furono costretti così a lasciare il Paese perdendo ogni bene e proprietà.

Il valore dei beni confiscati da Tripoli è stato calcolato in 200 miliardi di lire per il solo valore immobiliare. Se a questi si sommano i depositi bancari e le varie imprenditoriali, la cifra supera i 400 miliardi di lire, circa 3 miliardi di euro.

L'AMICIZIA CON IL CAV. L'ultimo atto dei rapporti tra Roma e Tripoli è stato interpretato, nel 2008, dal Colonnello e dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Il 30 agosto 2008 è stato infatti firmato, a Bengasi, il Trattato di amicizia e cooperazione in base al quale l'Italia si è impegnata a pagare 5 miliardi di dollari alla Libia come risarcimento per l'occupazione militare. In cambio, la Libia ha garantito la messa in atto di misure per combattere l'immigrazione nel Mediterraneo e gli [investimenti miliardari delle aziende italiane nel Paese](#) (leggi).

Una partnership economica che ha creato non pochi [imbarazzi all'Italia](#) dopo lo scoppio delle rivolte in Libia e la repressione violenta del rais.



Mercoledì, 09 Marzo 2011

Laura On Line
3 facoltà senza test di ammissione con e-Campus.
Contattaci ora!
[www.mimiamore.it](#)

Pratini INPDAP 80.000€
A Dipendenti e Pensionati anche con Altri Mutui in Corso. Tutto in 48h!
[www.PensionatiStati80000.it](#)

Amami Google